

GIOVANNI  
VILLANI  
NUOVA  
CRONICA

*Edizione critica a cura di Giuseppe Porta*

VOLUME III (LIBRI XII-XIII)

*Fondazione Pietro Bembo / Ugo Guanda Editore in Parma*

Questo volume è stato pubblicato  
con il contributo della  
FONDAZIONE CARIPLO

ISBN 978-88-6088-083-3\*\*\*  
© 1991 Fondazione Pietro Bembo  
Seconda edizione ottobre 2007  
[www.guanda.it](http://www.guanda.it)

gioni e suo compagno libre CCCCL di piccioli. Il cancelliere e dittatore delle lettere e suo compagno libre CCCCL piccioli. Per lo pasto de' lioni, e torchi, e cande-  
 35 dele, e panelli per li priori libre II<sup>M</sup>CCCC di piccioli. Il notaio che ligistra nel palagio de' priori i fatti del Comune libre C di piccioli. I messi che servono tutte le signorie, per loro salaro libre MD di piccioli. Trombadori e banditori del Comune, che sono i  
 40 banditori VI e trombadori, naccheraio e sveglia, cenamelle e trombeta, X, tutti con trombe e trombette d'argento, per loro salaro l'anno libre M di piccioli. Per limosine a' religiosi e spedali l'anno libre II<sup>M</sup> piccioli. Secento guardie che guardano di notte alle poste per la città libre X<sup>M</sup>DCCC di piccioli. Il palio di  
 45 sciamito che ssi corre l'anno per san Giovanni, e quelli di panno per santo Bernaba e santa Reparata costano l'anno fiorini C d'oro. Per ispie e messi che vanno fuori per lo Comune libre MCC di piccioli. Per ambasciatori che vanno per lo Comune stimati l'anno più di fiorini V<sup>M</sup> d'oro. Per castellani e guardie di  
 50 rocche si tengono per lo Comune fiorini III<sup>M</sup> d'oro. Per fornire la camera dell'armi e balestra e saettamento e pavesi fiorini MD d'oro. Somma l'opportune ispese senza i soldati a' cavallo e a piè da fiorini XL<sup>M</sup>  
 55 d'oro o più l'anno. A' soldati a' cavallo e a piè non era né regola né numero fermo, ch'erano quando più

30-31. *le riformagioni*: i verbali degli atti delle adunanze dei consigli.

34. *panelli*: torce formate di cenci unti (Aquilecchia).

39. *naccheraio*: 'suonatore di nacchere', destinato ad attrarre l'attenzione, come gli altri suonatori, alle comunicazioni ufficiali. — *sveglia*: strumento per suonare la sveglia (di antica attestazione).

39-40. *cenamelle*: 'cornamuse'.

43-44. *alle poste*: 'nelle posizioni'.

e quando meno secondo i bisogni che occorrono al Comune. Ma al continuo si può ragionare, senza  
 60 quelli della guerra di Lombardia, e non facendo oste, da DCC a M, e simile pedoni continui. E non facciamo conto delle spese delle mura e de' ponti, e di Santa Reparata, e di più altri lavori di Comune, che non si può mettere numero ordinato.

## XCIV

*Ancora della grandezza e stato della città di Firenze.*

Dapoi ch'avevo detto dell'entrata e spesa del Comune nostro di Firenze in questi tempi, ne pare si  
 5 convenga di fare menzione dello stato e condizione di quella, dell'altre grandi cose della città; perché i nostri successori che verranno per li tempi s'aveghino del montare o bassare di stato o potenza che facesse la nostra città, acciò che per li savi e valenti cittadini, che per li tempi saranno al governo di quella, per lo nostro ricordo e asempro di questa cronica  
 10 procurino d'avanzarla inn-istato e podere. Trovamo diligentemente che in questi tempi avea in Firenze circa a XXV<sup>M</sup> d'uomini da portare arme da XV in LXX anni, cittadini, intra' quali avea MD nobili e potenti che sodavano per grandi al Comune. Avea allora in  
 15 Firenze da LXV cavalieri di corredo. Ben troviamo

59-60. *non facendo oste*: vale a dire 'in tempo di pace'.

XCIV 14. *sodavano*: 'davano garanzia'. — *per grandi*: 'come grandi'.

15. LXV: «LXXV» in prima redazione.

che anzi che fosse fatto il secondo popolo, che regge  
 al presente, erano i cavalieri più di CCL, che poi che  
 'l popolo fu, i grandi non ebbono lo stato e signoria  
 sì grande come prima, e però pochi si facieno cava-  
 20 lieri. Istimavasi avere in Firenze da LXXXX di bocche  
 tra uomini e femmine e fanciulli, per l'avisò del pa-  
 ne bisognavano al continuo alla città, come si potrà  
 comprendere apresso; ragionandosi avere comune-  
 mente nella città da MD uomini forestieri, e viandanti  
 25 e soldati, non contando nella somma di cittadini rili-  
 giosi e frati e religiose e rinchiuse, onde faremo men-  
 zione apresso. Ragionasi in questi tempi avere nel  
 contado e distretto di Firenze da LXXX<sup>M</sup> uomini. Tro-  
 vamo dal piovano che battezzava i fanciulli (imperò  
 30 che per ogni maschio che battezzava in San Giovan-  
 ni, per avere il novero, metteva una fava nera, e per  
 ogni femmina una bianca) trovò ch'erano l'anno in  
 questi tempi dalle v<sup>M</sup>D in vi<sup>M</sup>, avanzando le più volte  
 il sesso mascolino da CCC in D per anno. Trovamo  
 35 che' fanciulli e fanciulle che stavano a leggere del  
 continuo da viii<sup>M</sup> in x<sup>M</sup>. I garzoni che stavano ad  
 apprendere l'abbaco e algorisimo in vi scuole da M in  
 MCC. E quelli che stavano ad apprendere gramatica e  
 loica in iiii grandi scuole da DL in DC. Le chiese ch'e-  
 40 rano allora in Firenze e ne' soborghi, contando le ba-  
 die e lle chiese de' frati e religiosi, troviamo CX, delle  
 quali erano LVII parrocchie con popolo, v badie con

21. *l'avisò*: 'l'indizio'.26. *rinchiuse*: 'monache di clausura'.32. *trovò*: sottinteso « che ».35. *stavano a leggere*: 'apprendevano a leggere'.42. *parrocchie*: 'parrocchie' (di antica attestazione).

due priori con da LXXX monaci, XXIII monisteri di  
 monache con da D donne, x regole di frati con più di  
 DCC frati, xxx spedali con più di mille letta per al-  
 45 bergare poveri e infermi, e da CCL in CCC cappellani  
 preti. Le botteghe dell'arte della lana erano CC e più,  
 e faceano da LXX<sup>M</sup> in LXXX<sup>M</sup> di panni, di valuta di più  
 di MCC migliaia di fiorini d'oro; che bene il terzo e  
 più rimaneva nella terra per overaggio, senza il gua-  
 50 dagno de' lanaiuoli; del detto ovraggio viveano più  
 di xxx<sup>M</sup> persone. Ben troviamo che da xxx anni adie-  
 tro erano CCC botteghe o circa, e faceano per anno  
 più di c<sup>M</sup> panni; ma erano più grossi della metà va-  
 luta, però ch'allora non ci veniva né sapeano lavorare  
 55 lana d'Inghilterra, com'hanno fatto poi. I fondachi  
 dell'arte di Calimala di panni franceschi e oltramon-  
 tani erano da xx, che faceano venire per anno più di  
 x<sup>M</sup> panni di valuta di più di CCC<sup>M</sup> di fiorini d'oro, che  
 tutti si vendeano in Firenze senza quelli che manda-  
 60 vano fuori. Banchi di cambiatori LXXX banchi. La  
 moneta dell'oro battea per anno CCCL<sup>M</sup> di fiorini d'o-  
 ro, talora CCC<sup>M</sup>; e di danari da quattro più di xx<sup>M</sup> li-  
 bre. Le botteghe di calzolari e zoccolai e pianellai era-  
 no da CCC. Il collegio di giudici da LXXX in C; e nota-  
 65 ri da DC; medici di fisica e di cirogia da LX; e botte-  
 ghe di speciali allora da C. Mercatanti e merciai,  
 grande numero, da non potere bene stimare per

43. *da*: 'circa'.63. *danari da quattro*: 'quattrini'.64. *pianellai*: 'fabbricanti di pianelle (pantofole)'.65. *LXXX in C*: « LXXX » in prima redazione.66. *di fisica e di cirogia*: 'generici e chirurghi'.

70 quelli ch'andavano fuori di Firenze a negoziare; e  
 molti altri artefici di più mestieri, maestri di pietra e  
 di legname. Fornora avea allora in Firenze CXLVI, e  
 trovamo per la gabella della macinatura e per fornari  
 ch'ogni di bisognava alla città dentro CXL moggia di  
 grano, onde si può stimare quello bisognava l'anno;  
 75 non contando che lla maggiore parte degli agiati e  
 ricchi e nobili cittadini colloro famiglie più di III  
 mesi, e tali più dell'anno, in villa in contado. Trovia-  
 mo che intorno gli anni MCCLXXX ch'era la città in fi-  
 lice e buono stato, ne volea la settimana da DCCC  
 80 moggia. Di vino trovamo per la gabella delle porte  
 n'entrava l'anno da LV<sup>m</sup> di cogna, e inn-abondanza  
 talora più x<sup>m</sup> cogna. Bisognava l'anno III<sup>m</sup> tra buoi e  
 vitelle; castroni, pecore LX<sup>m</sup>; capre e becchi xx<sup>m</sup>; por-  
 ci xxx<sup>m</sup>. Entravano del mese di luglio per la porta a  
 San Friano CCCC some di poponi per dì, che tutti si  
 85 stribuivano nella cittade. In questi tempi avea in Fi-  
 renze le 'nfrascritte signorie forestieri, che ciascuno  
 tenea ragione, e aveano colla da tormentare, la pode-  
 stà, il capitano del popolo, l'assecutore degli ordini  
 della giustizia, il capitano della guardia, overo con-  
 90 servadore del popolo; tutte queste III signorie avie-  
 no albitro di pulire reale e personale: il giudice della

70-71. *maestri di pietra e di legname*: 'muratori e falegnami'.

76-77. *più di III mesi*: sottinteso « stavano ».

85. CCCC: « III<sup>m</sup> » in prima redazione.

87. *signorie forestieri*: cariche pubbliche ricoperte da cittadini chiamati da altre città (Aquilecchia).

88. *tenea ragione*: 'amministrava la giustizia'.

92. *albitro*: 'facoltà'. - *reale e personale*: 'sui beni e sulle persone'.

ragione e apellagione, il giudice sopra le gabelle, l'u-  
 ficiale sopra la piazza e vittuaria, l'uficiale sopra gli  
 ornamenti delle donne, quello della mercatantia,  
 95 quello sopra l'arte della lana, gli uficiali ecresiastici,  
 la corte del vescovo di Firenze e di quello di Fiesole,  
 e dello inquisitore della eretica pravità. Altre degnità  
 e magnificenza della nostra città di Firenze non sono  
 da lasciare di mettere in memoria per dare aviso a  
 quelli verranno dopo noi. Ell'era dentro bene alber-  
 100 gata di molti belli palagi e case, e al continovo in  
 questi tempi s'edificava, migliorando i lavori di farli  
 agiati e ricchi, recando di fuori asempro d'ogni mi-  
 glioramento e bellezza. Chiese cattedrali e di frati  
 105 d'ogni regola, e monisteri magnifichi e ricchi; oltre  
 acciò non era cittadino che non avesse possessione in  
 contado, popolano o grande, che non avesse edifica-  
 to od edificasse riccamente troppo maggiori edifici  
 che in città; e ciascuno cittadino ci peccava in disor-  
 110 dinata spese, onde erano tenuti matti. Ma ssi magni-  
 fica cosa era a vedere, ch'uno forestiere non usato  
 venendo di fuori, i più credeano per li ricchi difici  
 d'intorno a tre miglia che tutto fosse della città al  
 modo di Roma, senza i ricchi palagi, torri e cortili,  
 115 giardini murati più di lungi alla città, che inn-altre  
 contrade sarebbono chiamati castella. In somma si  
 stimava che intorno alla città vi miglia avea più d'a-  
 bituri ricchi e nobili che recandoli insieme due Fi-

93-94. *l'uficiale ... vittuaria*: aggiunta della redazione defniti-  
 va.

94. *vittuaria*: 'vettovaglia'.

98. *degnità*: 'cose notevoli'.

103. *di farli*: 'col farli'.

110. *ci peccava*: 'eccedeava' (Aquilecchia).

120 renze non avrebbono tante: e basti assai avere detto  
de' fatti di Firenze.

## XCV

*Di che progenia furono quelli della Scala di Verona.*

Ancora ne pare che ssi convenga, dapoi ch'assai  
avemo detto de' fatti di Firenze, fare menzione del  
cominciamento di quelli della Scala di Verona, che  
tanto hanno fatta risónare Lombardia e Toscana di  
5 loro guèrre e tirannie, come adietro è fatta menzio-  
ne. Che pare che Idio permetta sovente di fare na-  
scere di picciola progenia tiranni possenti per abbatte-  
re l'orgoglio e superbia de' popoli e di nobili per li  
loro peccati. Troviamo che al tempo del grande ti-  
10 ranno Azzolino di Romano, onde adietro facemmo  
menzione, il quale disertò quasi tutti i noboli della  
Marca Trevigiana, di Padova e di Verona, intorno fa-  
da LXXX anni, in Verona avea un vile uomo, chia-  
mato Giacomo Fico; chi dice che questo Giacomo  
15 faceva le scale e vendeale, e da questo prencipio pre-  
sono l'arme e 'l nome, e chi dice che fu mercatante  
di Montagnana; questi ebbe due figliuoli Mastino e  
Alberto. Quello Mastino era grande e forte della per-  
sona e azuffatore e giucatore, ma pro', valoroso e sa-  
20 viò nel suo mestiere. E alla prima fu capitano di ri-  
baldi, seguendo Azzolino a piè nelle sue cavalcate.  
Poi per suo franco adoperare piacendo al tiranno, il  
fece capitano delle sue masnade a piè; poi gli venne

xcv 19. *azuffatore*: 'attaccabrighe'.

in tanta grazia, che 'l fece quasi provveditore e di-  
25 spensatore di tutte le sue masnade da ccavallo e  
da piè. E quando Azzolino fu morto, trovandosi in  
quello ufficio col séguito di soldati si fece fare capita-  
no di Verona, e poi si fece fare cavaliere sé e Alberto  
suo fratello, il quale fu savio, e valoroso, e da bene; e  
così per la fortuna montati inn-istato, che 'l Mastino  
30 era signore di Verona, e mesere Alberto podestà di  
Mantova, e il figliuolo del signore di Mantova mese-  
re Botticella per mesere Mastino era podestà di Ve-  
rona. Avenne che certi gentili uomini rimasi in Ve-  
rona avendo inn-orrore e invidia della signoria e tiran-  
35 nia del Mastino, essendo di vile nascimento, e per  
forza e tirannia fatto loro signore, feciono congiura  
d'ucciderlo, e furono xxv; e ciascuno promise e giu-  
rò di fedirlo. E così aseguiro, che vegnendo un gior-  
no al palagio del Comune sanz'arme a modo di si-  
40 gnore, che non si predea guardia, e giugnendo in  
sulla piazza, tutti i detti congiurati, colle coltella in  
mano ciascuno, il fedì e l'uccisono senza contrario  
niuno, e nullo fu ardito di levarlo di terra. La pode-  
stà, meser Botticella, di presente il fece asapere a  
45 meser Alberto a Mantova, il quale tutta la notte  
apresso che l'ebbe saputo cavalcò segretamente, ven-  
ne in Verona, ed entrò nel palagio, lasciando che tut-  
ta la cavalleria di Mantova il seguisse apresso; e così  
feciono. La podestà la mattina vegnente fece richie-  
50 dere tutti i buoni uomini di Verona a consiglio, e

33. *Botticella*: « Botticello » in prima redazione, come sotto al  
r. 45.

35. *inn-orrore*: « increpore » in prima redazione (probabile er-  
rore, passato nella nostra tradizione lessicografica col significato  
di 'stizza', 'dispetto').